



Monastero di San Giovanni a Müstair

Stato firmatario: Svizzera
Iscrizione: 1983

Dichiarazione dell'UNESCO in merito al valore universale eccezionale



Tipico rappresentante della rinascita monastica cristiana in epoca carolingia, il monastero di Müstair è situato in una valle dei Grigioni e ospita la più importante collezione di pitture murali in Svizzera, realizzate intorno all'anno ottocento, oltre ad affreschi e stucchi di epoca romanica.

Breve sintesi

Il monastero benedettino di San Giovanni a Müstair, situato in una valle dei Grigioni sul versante meridionale delle Alpi all'estremità sud-orientale della Svizzera, fu fondato intorno al 775, probabilmente per ordine di Carlo Magno. Le prime attestazioni risalgono agli inizi del IX secolo, come monastero di religiosi benedettini. Nella prima metà del XII secolo divenne un convento femminile. L'attività religiosa è proseguita ininterrottamente fino ai nostri giorni, con il passaggio da abbazia a prioria nel 1810. Il complesso del monastero oggi è costituito dalla chiesa carolingia e dalla cappella della Santa Croce, dalla torre abitativa della badessa von Planta e dall'ex residenza vescovile, che comprende due cortili rettangolari. Il cortile a ovest è circondato dalle mura del chiostro, con due torri d'accesso ed edifici agricoli.

Il sito riflette sia la storia della sua costruzione sia le relazioni politiche e socioeconomiche che hanno interessato questa regione e il resto d'Europa nell'arco di oltre 1200 anni, qualificandosi così come esempio coerente di architettura conventuale carolingia nel corso dei secoli.

Nella chiesa conventuale si può ammirare il più importante ciclo di affreschi conservato in situ dell'epoca carolingia, databile nella prima metà del IX secolo. La chiesa, conservata essenzialmente nella sua sostanza carolingia, era stata concepita sin dall'inizio quale costruzione affrescata: tutt'intorno, nelle absidi e lungo le pareti, lo spazio era completamente ornato con rappresentazioni della vita di Cristo. Le scene, eccezionale esempio di iconografia cristiana, sono disposte in base a uno schema decorativo in cui i singoli elementi sono legati tra loro da corrispondenze tematiche e spaziali.

Criterio (iii): Il complesso del monastero è uno dei più coerenti esempi di architettura conventuale di epoca carolingia e altomedievale, e conserva il più grande ciclo di dipinti della prima metà del IX secolo di cui si abbia conoscenza. Le raffigurazioni di epoca romanica, ma soprattutto quelle del periodo carolingio, sono particolarmente importanti per seguire l'evoluzione di alcuni temi iconografici cristiani, come il Giudizio universale.

Integrità

Il sito comprende tutta l'area conventuale con gli annessi elementi agricoli all'interno delle mura perimetrali. Esso presenta perciò tutti gli elementi necessari per esprimerne il valore universale eccezionale.

Autenticità

Le ricerche storiche e archeologiche hanno determinato, nel rigoroso rispetto della sostanza originaria, tutti i lavori di restauro, che hanno avuto inizio con la campagna del 1947–1951 e proseguono tutt'oggi. Il sito soddisfa le condizioni di autenticità non solo per quanto riguarda la sostanza materiale, ma anche da un punto di vista funzionale, essendo tuttora un centro religioso di monache benedettine.

Elementi di protezione e gestione

Il sito è sotto protezione giuridica a tutti i livelli statali, e gode pertanto della tutela più completa. La protezione federale è iscritta nel registro fondiario come servitù a favore delle autorità federali competenti, che devono approvare qualsiasi intervento previsto nel sito. Parimenti, la classificazione cantonale garantisce la conservazione da parte dell'autorità cantonale competente e vieta qualsiasi opera di demolizione. Il sito si trova in una zona protetta nel piano urbanistico locale del Comune. Le aree che confinano con il sito non sono edificabili, a garanzia della preservazione del suo valore paesaggistico.

La fondazione «Pro Monastero San Giovanni», istituita nel 1968, è responsabile della gestione e della conservazione del sito. È composta da un consiglio di fondazione, un comitato direttivo e un direttore. Tra i compiti della fondazione vi sono la definizione e la realizzazione del concetto di conservazione e ricerca archeologica, come pure il concetto di finanziamento, comunicazione e utilizzo. Stabilisce inoltre il budget annuale del sito, e pianifica e controlla i lavori di manutenzione e restauro in veste di committente.

Un accordo tra la fondazione e le suore benedettine disciplina la gestione e il coordinamento delle varie esigenze e richieste per quanto riguarda la ricerca scientifica e archeologica nonché la manutenzione del complesso, la funzione religiosa, lo sfruttamento agricolo del suolo e le attese dei visitatori. Gli stretti e regolari contatti con le autorità competenti di tutti i livelli statali garantiscono un uso del sito compatibile con la sua conservazione, che rimane prioritaria.

(fonte: <http://whc.unesco.org/fr/list/269>)